

SETTIMANALE
EDITO
DALLA
FEDERAZIONE
DELLE
COLONIE
LIBERE
ITALIANE
IN
SVIZZERA

REDAZIONE: Lagerstrasse 107 · 8004 Zurigo
Telefono 01 / 230820 - una copia cent. 0.50

emigrazione italiana

Necessario trasformare le vacanze dei lavoratori in servizio sociale

L'Italia: Un Paese di turismo...per gli stranieri

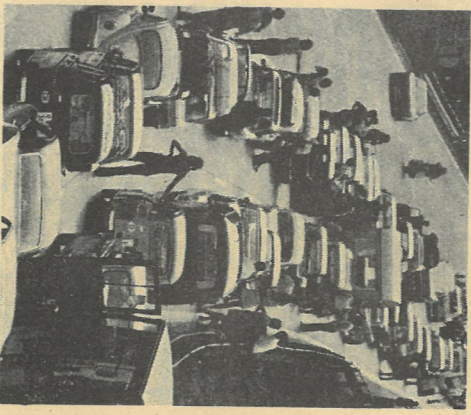
Si è sempre saputo che l'Italia è un paese turistico... per gli altri. Nel 1971 infatti, oltre 33 milioni di stranieri hanno visitato l'Italia mentre solo 14 milioni di italiani (poco più del 25 per cento della popolazione di cui il 9 per cento lavoratori dipendenti) è andato in vacanza per un periodo superiore ai 4 giorni. A titolo di consolazione per il 75 per cento che resta a casa c'è sempre l'articolo 36 della Costituzione della

Repubblica che afferma: "Il lavoratore ha diritto al riposo settimanale ed a ferie annuali retribuite e non può rinunciarvi".

Si sta a casa non per violare la costituzione ma per motivi econo-

pubbliche tutte le spiagge italiane. Il turismo è infatti un servizio sociale come la casa, la scuola, la sanità, su cui devono cessare tutte le operazioni speculative.

Ma il problema non sta solo nel mandare in vacanza tutti: occorre anche cambiare il modo di concepire le vacanze. Nella società attuale ci viene proposto attraverso i giornali, la pubblicità, la radio, la televisione, un ideale di turismo che fa comodo ai padroni: come si cerca di isolare i lavoratori nella fabbrica per meglio sfruttarli, così si tenta di isolare i lavoratori nell'uso del tempo libero e del turismo in generale: viene proporzionata la necessità di consumare e di evadere totalmente dai problemi reali. Il turismo è una occasione di rigenerazione fisica, di arricchimento culturale, di affinamento di costumi e di gusti, di allargamento dell'orizzonte mentale, di educazione alla convivenza ed alla tolleranza. I lavoratori italiani, i sindacati, i partiti e le associazioni democratiche (in primo luogo l'ARCI: Associazione Ricreativa Culturale Italiana) stanno ponendo il problema della riforma della politica turistica richiedendo, tra l'altro, la creazione - a spese dello stato, delle regioni e dei datori di lavoro - di centri di vacanze, gestite dai lavoratori e che, oltre al lato ricreativo, devono punti d'incontro per allargare le proprie conoscenze e scambiare e confrontare le proprie esperienze.



M.A.

I bravi boy-scouts di Almirante



L'"autunno caldo" lo stanno preparando nei "campaggi" dislocati soprattutto in Sicilia (Adrano, Biancavilla, Bronte, Ficcarazzi), ma anche sulle falde apenniniche e nel Trentino. Sono le reclute della "Giovane Italia", i picchiatori neo-fascisti che, fedeli alle consegne, si addestrano per essere pronti allo "scontro fisico" preventivato da Almirante per i prossimi mesi contro gli operai e gli studenti, in apertura delle vertenze contrattuali e dell'anno scolastico.

Campi paramilitari sono stati recentemente scoperti a Catania, nel comune di Zafferana Etnea e a Menfi. Tende e tute mimetiche, poligoni di tiro, radio rice-trasmittenti, gagliardotti: sono i segni evidenti delle "securzioni turistiche". di fine settimana del neo-squadristi. Eppure ci sono volute denunce di privati cittadini, dei partiti e delle organizzazioni di sinistra per costringere la polizia ad intervenire.

Contro le provocazioni fasciste, le mame dei padroni e la condiscendenza del governo di centro destra, i lavoratori, gli studenti, le masse popolari dovranno non solo vigilare, ma organizzare una risposta che sconfigga decisamente ogni piano reazionario.

Il nuovo sottosegretario all'emigrazione

Il democristiano Giovanni Elkan, sessantaduenne, dottore in lettere e insegnante di greco e latino nei licei classici, è il nuovo Sottosegretario all'Emigrazione.

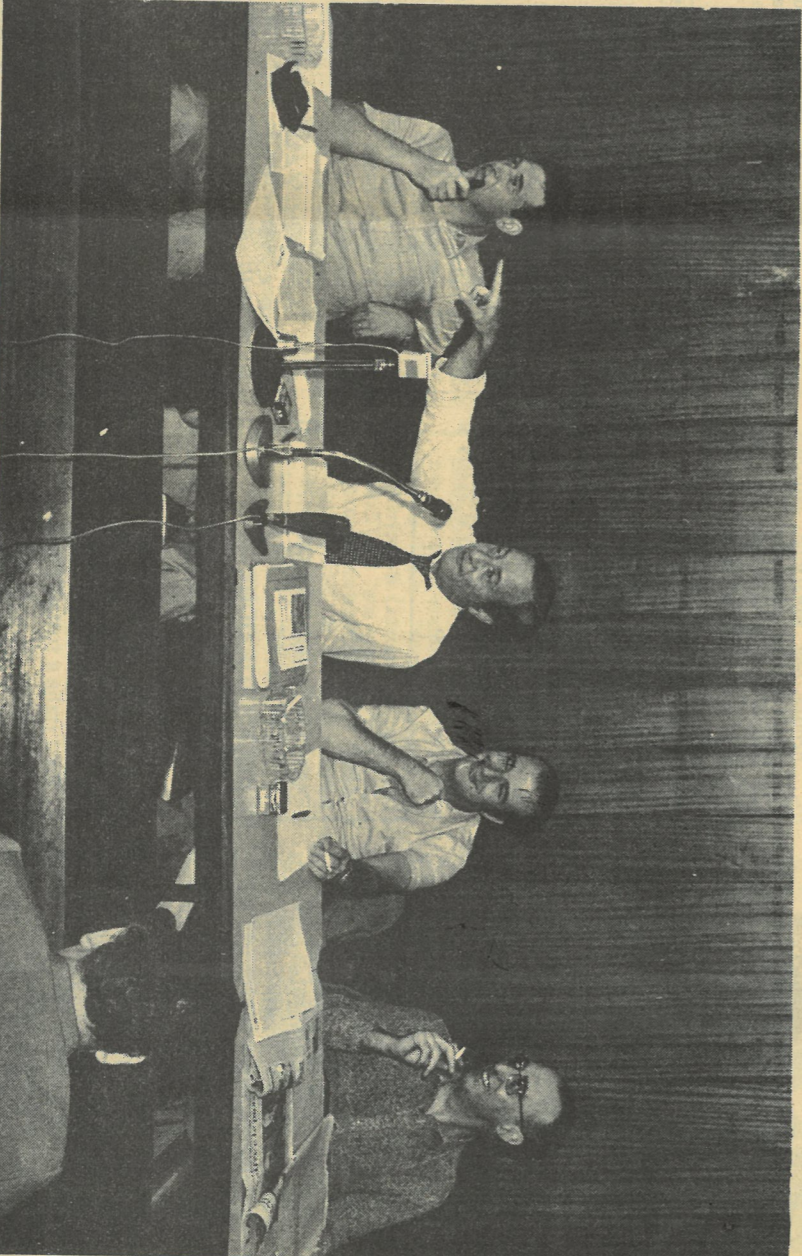
Proveniente dall'Azione Cattolica, è deputato dal 1953 nella circoscrizione di Bologna.

Succede a una lunga serie di Sottosegretari tutti, espressione costante di una mancata volontà politica di affrontare seriamente e risolvere i gravi problemi dell'emigrazione.

Gaccia alle streghe a Torino

Sono ormai 579 i denunciati a Torino in base a leggi fasciste che condannano i reati d'opinione, in barba all'art. 21 della Costituzione. L'azione del nucleo informativo dei carabinieri di Torino colpisce cittadini implicati dal 1968 in manifestazioni di protesta, e, scioperi, e appuntamenti, per la maggior parte, ai gruppi extraparlamentari di sinistra. L'iniziativa dei carabinieri, che rientra in un quadro più vasto di repressione antipopolare, è stata definita dalle organizzazioni sindacali "un attacco ai lavoratori in vista dei prossimi contratti".

Un ponte verso l'unità sindacale



I dirigenti sindacali (da sin.) Lama, Storti, Vanni e Scalia durante la prima riunione del consiglio della Federazione dei sindacati italiani.

L'assemblea di Firenze dei Consigli Generali della CGIL, CISL, UIL, nel novembre dello scorso anno, aveva deciso di fissare al settembre del '72 la data di convocazione dei congressi di scioglimento delle tre organizzazioni e nel marzo successivo la nascita del sindacato unico.

Gli oppositori di questo piano all'interno della CISL e della UIL, insistendo obiettivamente la loro azione nel quadro dell'evoluzione politica e sociale voluta dalla DC e dai suoi alleati, hanno fatto saltare i tempi del processo di unità organica.

Di fronte all'intensificazione degli

micci: i salari italiani, nonostante la grida dei padroni, sono sempre i più bassi del mercato comune ed i prezzi sono troppo alti. Questa è una conseguenza diretta della politica governativa che ha sempre visto il turismo come un fenomeno economico-industriale (e fonte di valuta pregiata come le rimesse di noi emigrati), che ha sempre concesso crediti a grossi gruppi monopolistici che hanno imbastito delle grosse speculazioni: tipico il fenomeno di sveddità di tutta la costa italiana e caso limite la costa Smeralda in Sardegna, sorta con miliardi di contributi statali - cioè soldi di tutti i cittadini - e diventata riserva esclusiva per i ricchi.

Nessuna iniziativa concreta è stata presa per promuovere il turismo fra i lavoratori, inteso come servizio sociale, a cui tutti hanno diritto e capace di contribuire alla crescita culturale ed alla emancipazione dei lavoratori stessi.

Occorre quindi cambiare radicalmente la politica finora seguita, non certo scoraggiando il turismo estero, ma facendo sì che vada in vacanza anche quel 75 per cento degli italiani che ora sta a casa.

Ecco quindi la necessità degli aumenti salariali, della quarta settimana di ferie pagata, del controllo dei prezzi, dello scaglionamento delle vacanze legato anche alla riforma del calendario scolastico (la quasi totalità va in ferie nei mesi di luglio ed agosto). Occorre una pianificazione del territorio, un controllo delle aree di sviluppo turistico per opporsi ai caotici affollamenti (le foto delle spiagge piene e scatole di sardine circolano in questi giorni su tutti i giornali) ed agli interventi indiscriminati e speculativi della iniziativa privata. Il sindacato dei lavoratori alberghieri ha recentemente proposto, come soluzione, di rendere

Pagina 2:
Eletti i tre candidati per la Svizzera al CCIE

Pagina 3:
Leggenda d'amore sul lago

Pagina 6:

Contro questa politica cresce l'opposizione nel Parlamento e nel paese. Le manifestazioni e gli scioperi dei chimici, degli edili, dei braccianti, dei ferrovieri sono il segno di una contrapposizione netta, di una distanza incolmabile, tra i bisogni reali delle masse popolari e il modo di governare dello Stato Crociato e dei suoi alleati.

Gli emigrati che si trovano già o stanno rientrando in Italia per le ferie, non mancheranno di esprimere forme di solidarietà e di presenza attiva nel movimento di protesta e di lotta contro il centro-destra che i lavoratori stanno sviluppando pure in queste giornate estive, per l'occupazione, le riforme e diversi rapporti di potere.

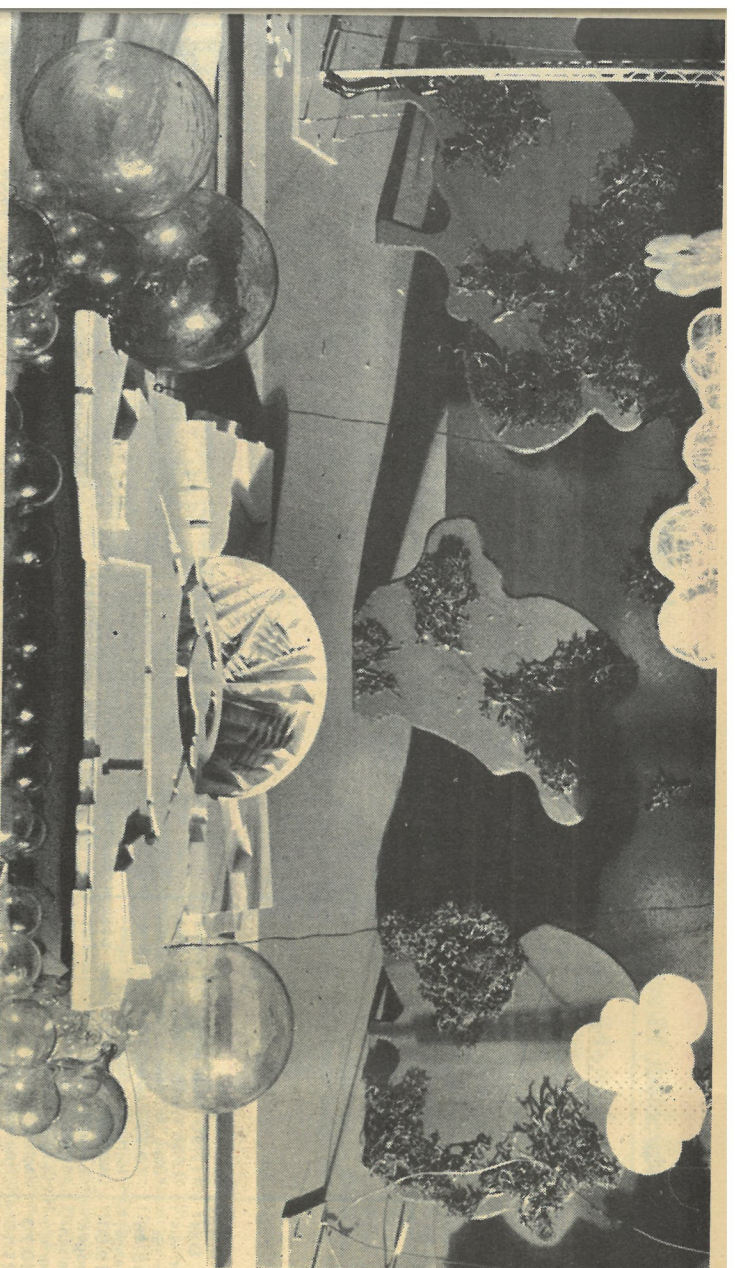
Gli affanni del centro-destra

Il centro-destra è stato di nuovo battuto in Parlamento. Al Senato sono passati, la settimana scorsa, due importanti emendamenti presentati dall'opposizione nel corso del dibattito sul decreto governativo per le pensioni. Comunisti e socialisti sono riusciti a far approvare una modifica che eleva per tutto l'anno in corso i minimi a 35.000 lire e stabilisce il loro aggancio all'evoluzione dei salari ed ulteriori rivalutazioni a partire dal 1 gennaio 1973. L'altra proposta accolta a Palazzo Madama riguarda l'abbassamento dell'età pensionabile per alcune categorie di lavoratori autonomi. Ora il testo legislativo con gli emendamenti è di nuovo in discussione alla Camera.

Al di là di quello che potrà essere l'esito finale, questa vicenda mostra ancora una volta la debolezza e la fragilità del governo di Andreotti; la sua determinazione a non far fronte alle esigenze di progresso sociale ed economico del paese. Il provvedimento sulle pensioni che esso vorrebbe imporre, non contiene alcun elemento qualificante per una profonda riforma del sistema previdenziale. E' su questa linea di conservazione che si muove la coalizione DC-PSDI-PLI, con l'appoggio del PRI nell'affrontare ogni altro problema di fondo della società italiana.

pt

ATTENZIONE - Come annunciato all'inizio del corrente anno, nel periodo delle ferie "Emigrazione italiana" uscirà a scadenze non



Il Teatro Libero di Roma e la Città di Zurigo presentano CATERINA DI HEILBRONN di Heinrich von Kleist in lingua italiana. Regia di Luca Ronconi — Invenzioni sceniche di Arnaldo Pomodoro — Costumi di Elena Mannini — Luci di Vittorio Storaro — Dall'8 agosto al 2 settembre tutte le sere alle ore 20,00 sul lago presso il Casinò Zürichhorn.

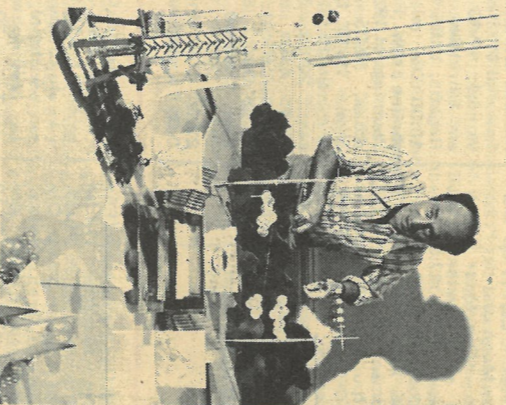
Leggenda d'amore sul lago

Nei due precedenti numeri di "Emigrazione Italiana" abbiamo parlato, sottolineandone l'importanza, dell'iniziativa del Comune di Zurigo che ha chiamato ad esibirsi nell'ambito dell'"Estate teatrale" cittadina, il Teatro Libero di Roma (ora Teatro Tuscolano), noto pure in Svizzera per la favolosa realizzazione dell'"ORLANDO FURIOSO". Il famoso complesso diretto da Luca Ronconi, rappresenterà dall'8 agosto al 2 settembre il lavoro di Heinrich von Kleist: "CATERINA DI HEILBRONN".

Dedichiamo questa pagina allo spettacolo, riportando alcune dichiarazioni rilasciate dal regista Ronconi e dallo scultore Arnaldo Pomodoro, autore della messinscena. Corrediamo il servizio con brevi note su Kleist, sul soggetto del dramma e con una valutazione della compagnia teatrale sulla scelta del testo e la sua rasposizione scenica.

La riproposta di Kleist entra in uno schema di riscoperta dei classici di ricerca di una nuova provocazione, rivalutandone gli elementi più popolari e i dati più sorprendenti di partecipazione, secondo la linea delle precedenti regie.

Così come l'ORLANDO FURIOSO ha costituito per il teatro mondiale — sia per il tipo di coinvolgimento operato nei riguardi del pubblico, che per il gioco



Arnaldo Pomodoro al lavoro sul modellino della scenografia.

imprevedibile delle sorprese, che per l'elementarietà del ricorso a fattori meccanici naïf — una possibilità di rilancio del meraviglioso, la messinscena della CATERINA DI HEILBRONN vorrebbe offrire, per mezzo di un recupero romantico, un'immagine del fantastico, che prelude a una delle più rilevanti tendenze della cultura di oggi, un autentico riscoperto al gusto per l'esotico dei nostri giorni.

La meccanica dell'ORLANDO FURIOSO, in cui il pubblico non se ne sta seduto in platea, ma cammina per

la sala, inseguito e continuamente "provocato" dallo spostarsi dei carrelli degli attori, trova una corrispondenza in questa CATERINA nell'emozione che dovrebbe comunicare agli spettatori, stavolta immobili ai loro posti, il cambiamento automatico di tutta la scena, e saranno gli attori a farla cambiare, ad ogni moto psicologico. Lo svolgimento dell'azione si realizza su una serie di pedane mobili, allatenanti al semplice muoversi degli attori, che si spostano a vari livelli, in equilibrio, con la tecnica della bilancia, in concomitanza all'evolversi dei successivi stati onirici. Una specie di scultura mobile, se vogliamo, oppure una scenografia che equivale a un giocattolo infantile.

Due aspetti rilevanti, e in apparenza contrastati, del testo di Kleist — e cioè l'importanza che assumono rispettivamente il lato naturale e visivo da una parte e dall'altra la rivelazione di sottili misteriose profondità psicologiche — sono anche all'origine della mia idea di preparare due diverse versioni dello spettacolo. E cioè un'edizione all'aperto che, sulla linea dell'ORLANDO FURIOSO, sottolinei con un gioco di sorprese visive il lato magico della storia, sfruttando anche la cornice naturale scelta: il lago di Zurigo. Si può creare così con semplicissimi accorgimenti già verificati nel precedente artostesico, l'illusione di attori che camminano sull'acqua, o giocare con i riflessi, ed altri; e in questo quadro rientra una soluzione naturale, a vista, di certi fatti tecnici. Al contrario l'edizione al chiuso, si pone come un negativo introspettivo dell'altra, approfondendone soprattutto i nessi sotterranei e interiori, e qui si pone un criterio particolare di sistemazione degli spettatori su delle torri affiancate alla bilancia scenica, a continuare una linea di ricerca di spazi e di nuovi modi di coinvolgimento del pubblico.

Le due edizioni vanno peraltro viste come autonome e non complementari: non si pretende cioè come necessaria una visione di entrambe per la comprensione dei significati dello spettacolo.

LUCA RONCONI

L'autore: Heinrich von Kleist

Heinrich von Kleist (Francoforte sull'Oder, 1777-Wannsee, 1811) è uno dei maggiori poeti e drammaturghi dell'ottocento tedesco. Entrato a 16 anni nell'esercito prussiano, abbandona la vita militare nel '99 per dedicarsi allo studio e all'arte. Sono anni trascorsi in una alburniana sequenza di crisi, di entusiasmi, di angosce. La lettura dei testi di fisica e di chimica gli danno fiducia nella scienza, ma la conoscenza dell'opera filosofica di Kant lo porta alla convinzione che ne la cultura né la ragione possono dare all'uomo piena consapevolezza del suo essere e dei valori dell'esistenza. Dehso, cerca conforto attraverso continue peregrinazioni da una città all'altra. Si reca pure a Parigi, a Berna, a Thun, a Ginevra. Non riesce ad ultimare il "Cuscardo", una tragedia che nelle intenzioni dell'autore doveva "rimrire gli spiriti di Eschilo, Sofocle e Shakespeare" e il cui personaggio "nella volontà titanica, momentanea trionfatrice dello sfacelo fisico, impersona il simbolo più grandioso dell'energia spirituale dell'uomo, solo contro il destino".

(1) Distrugge l'ultima versione del lavoro e ritornato nella capitale francese, si reca da lì a piedi a Boulogne per partecipare alla spedizione contro l'Inghilterra "col proposito di trovare una morte gloriosa sul campo di battaglia". (1). Il fallimento di tali intenzioni lo getta in un'altra profonda crisi psichica. Dopo un breve periodo trascorso a Potsdam, dove decide d'impegnarsi nella burocrazia statale, riprende, nel 1806, l'attività letteraria componendo una novella e l'"Anfrizione", rielaborazione dell'opera di Molière, in chiave mistico-comica e con venature psicologiche, "che sembra preludere al dramma moderno della personalità moleplote o della moltiplicazione (e dispersione) dell'io". (2).

"Kleist rappresenta l'opposizione romantica, con tutte le sue tendenze reazionarie, contro l'umanesimo classico del periodo weimariano di Goethe e Schiller" (3). In tutte le sue tragedie emerge la "disperata impenetrabilità del mondo, di tutti i fatti del mondo... La raffigurazione degli uomini e del loro destino in questo radicale nichilismo, nella tensione fra orrore della morte e desiderio di morte, in questa solitudine degli individui separati l'uno dall'altro da un abisso, rende straordinariamente moderna la poesia di Kleist negli ultimi decenni del mondo capitalistico" (3). Nei suoi "grandi drammi della passione erotica ("Anfrizione", "Pentestla", "Caterina di Heilbronn") non c'è mai tensione tra le forze oggettive storico-sociali né contrasto dei sentimenti individuali con una di quelle forze oggettive" (3). Questo rapporto lo si potrà trovare, invece, nel "Principe di Homburg", ma è soltanto con "Michael Kohlhaas" e "La Brocca rotta", che "il poeta Kleist si è imbattuto in conflitti che inseriscono le passioni in contesti grandiosi, di carattere generale... in un'ampia cornice di storicità". E se "in politica ha accettato la falsificazione storiografica reazionaria che trasformava i rapporti feudali in un idillio armonioso fra grandi proprietari e servi della gleba" egli, come artista, trova una sua fondamentale onestà rappresentando "la rozzezza criminale, la furberia barbaricamente astuta, dei "gentiluomini" in un mondo medievale in corso di dissoluzione". Ed anche nella "Brocca rotta" il quadro grandioso della Prussia di allora "mostra" i soprusi della giustiziarie prussiana nelle campagne, le arghie inflitte dalle autorità ai contadini, la profonda diffidenza di quest'ultimi verso tutto ciò che viene dall'alto... Da queste opere, si può misurare la vera tragedia di Heinrich von Kleist. Per la sua "psicologia di classe" egli è un limitato Junker prussiano... Nei pochi casi in cui la realtà lo porta contro le sue intenzioni, a una "vittoria del realismo", egli è uno dei maggiori realisti di tutta la letteratura tedesca" (3). Sono queste contraddizioni di cui non trova una via di uscita, che lo conducono al suicidio, consumato, ad appena 34 anni, insieme ad Henriette Vogel, l'amata malata di cancro che gli è stata vicina nei suoi ultimi tormentati mesi di vita.

Note: (1) C. Bovaro: "Grande Dizionario Enciclopedico Utet", Torino, 1969; (2) L. Traversi: "Kleist-Opere", Sansoni Firenze, 1959; (3) G. Lukács: "Realisti tedeschi del XIX secolo", Feltrinelli, Milano, 1962.

Il soggetto: Caterina di Heilbronn

"Caterina, la figlia sedicenne, bella, affettuosa e d'animo tenero", di Mastro Teobaldo, fabbro di Heilbronn, s'invaghisce d'improvviso, come folgorata da una visione, di Federico, conte di Strahl e, nonostante questi non voglia, lo segue, umile e devota, nelle sue avventure guerresche. Scampana alla periferia di Cuneogonda, Damigella semi-strega, la fanciulla, attraverso tutta una serie di enigmi, di equivoci e d'imprevisti, riuscirà a far prevalere le ragioni del cuore. Sul filo di una vicenda fiabesco-fantastica, Kleist, come scrive Lukács, ha dato via libera agli "sfoghi lirici della sua passione erotica". Giamae Pintor affermava che per Kleist "la verità e il bene si manifestano solo attraverso gli aspetti notturni della nostra natura, nei momenti in cui cade ogni schema e sorgono immagini che l'intelletto non spiega. Di qui l'importanza del sogno in "Caterina", il contrasto tra quello che si manifesta alla luce del giorno e le assortite figure della notte". Leone Traversi parla di "trionfo miracoloso dell'amore ingenuo e disposto ad ogni abnegazione". Per Hebbel, il tema centrale del dramma s'identifica nella vittoria della "forza umana dei sentimenti di Caterina sui pregiudizi feudali", di "una creatura di carne in mezzo a creature di legno" — sono ancora parole di Pintor — il cui "linguaggio d'amore... lega l'intero dramma alla storia della vera poesia".

Lo spettacolo visto dagli interpreti

Quando Luca Ronconi, quattro anni fa, annunciò che intendeva curare una versione teatrale dell'ORLANDO FURIOSO, ai più sembrò un'idea sconconterante per i pettucchi di un riferimento ai ricordi scolastici, e forse anche per una discutibile teatralità della materia. Fu, come ormai tutti sanno, un successo mondiale, proprio perché rappresentava quanto di più modernamente teatrale sia oggi realizzabile in uno spazio scenico. Ora, con l'allestimento della CATERINA DI HEILBRONN di Kleist, non si vuole certo ripetere la stessa operazione — perché niente si ripete mai — ma continuare quel discorso cominciato con l'ORLANDO. Far sentire cioè alla gente che lo spazio teatrale si differenzia in modo determinante dal cinema e dalla televisione. E inoltre, che la materia teatrale si può attingere alle ricchissime fonti culturali della tradizione, come riproposta di modelli che reggono al tempo, come le favole per i bambini. Lo spettacolo che verrà allestito, sarà quanto di più dinamico nella forma e profondo nei contenuti, semplici come lo può essere una storia di sogni e una bambina che si scopre essere la figlia dell'Imperatore. Il pubblico che si muove nella scena trasportato su zatteroni da un palcoscenico all'altro, recitazione e canti, incendi e apparizioni, tutto questo occuperà lo spazio di una serata, che non potrà non risultare interessante.

Note sulla scenografia

Il famoso amore con dedizione e umiliazione di Caterina, che risulta poi poggiare su un oroscopo di allora, e del conte protagonista che si decide ad amarla attraverso un intrigo contrario, e in mezzo a un suo sonnambulismo, quando si scopre una nascita imperiale di lei, mi ha colpito come una storia di malattia, di masochismo, di mito, che è nello stesso tempo aerea e simbolizzatrice. Ecco perché, d'accordo con Ronconi, ho fatto per questo mondo medievale-romantico una macchina generale inconsistente (a cui l'acqua fa da supporto, mentre gli spettatori viaggiano): ho voluto evidenziare l'ingenuità e l'anticipazione delle scoperte moderne psicologiche che è propria del dramma. I tanti nobili e potenti che agiscono sulla scena ci lasciano imbarazzati: e abbiamo introdotto per questo una certa attrattiva ironica e una certa irrealità di ricordo astratto e fantasmagorico. Mentre tutto era impossibile e inaccettabile se veniva proposto dalla scena in modo autoritario, qui invece andiamo fra le onde a capire una leggenda del cuore e del sangue a cui non crediamo più, perché siamo più vecchi e più giovani nello stesso tempo.

ARNALDO POMODORO

165 rotoili immagazzinati

Assortimento eccezionale MORO		prezzi p. m ²	
Moro-solo	9,-	Moro-Lana	45,-
Moro-Comfort	25,-	Moro-Bellmondo	19,-
Moro-Super	35,-	Moro-Concord	29,-
Moro-Bern	44,-	Moro-Admiral	37,-
Moro-Midi	13,-	Moro-Wohnen	52,-
Moro-Color	26,-	Moro-Forte	23,-
Moro-Kretta	36,-		
		Moro-Modern	30,-
		Moro-Rondo	38,-
		Moro-Berber	59,-
		Moro-Venus	24,-
		Moro-Luxus	31,-
		Moro-Perle	40,-

Attenzione:
collochiamo anche tappeti
prontamente e a prezzi modici

È presso il magazzino
Vi spediamo volentieri la
nostra collezione di cam-
pioni al Vostro domicilio

Grande
angolo
di resti

Noi Vi trasportiamo gratuitamente i tappeti in Italia

I tappeti da parete si possono portare subito con sé o, su richiesta, vengono collocati e stesi da persone esperte. È importante: i nostri collaboratori sono in grado di eseguire qualsiasi lavoro che riguarda il rivestimento di pavimenti e sempre a prezzi convenienti!

Mobilificio Italiano FERBARI

Domenica 13 agosto	Lunedì 14 agosto	Martedì 15 agosto	Mercoledì 16 agosto	Giovedì 17 agosto	Venerdì 18 agosto	Sabato 19 agosto
10.00 Cerimonia ecumenica; 14.55 Autombliem: Gran Premio d'Austria - Atletica; Svizzera - Germania Occ.; 17.30 Telegiornale; 17.55 Telegiornale; 18.00 Paperino dallo psicanalista; 19.00 Domenica Sport; 19.05 Telegiornale; 19.10 Concerto; 19.40 La parola del Signore; 19.50 Sette Giorni; 20.20 Telegiornale; 20.35 La Saga dei Forsyte; 21.50 The Kokusai Girls; 22.30 Sport; 23.15 Telegiornale.	18.45 Il pifferaio giocondo (Sinbad La Grecia - Piccole ghiande); 19.10 Telegiornale; 19.20 I signori della bosaglia (Teleserie); 19.50 Obiettivo sport; 20.20 Telegiornale; 20.40 Un gatto in famiglia; 21.25 Enciclopedia TV (I canti dei mestrelli); 22.25 Jazz Club; 22.45 Telegiornale.	10.30 Santa Messa; 16.00 La storia dei Giochi olimpici; 17.10 Fate largo ai moschettieri (Film); 19.10 Telegiornale; 19.20 Incontro; 19.50 Il mondo in cui viviamo; Uppsalà; 20.00 Telegiornale; 20.40 Il Regionale; 21.10 I grandi condottieri (Film); 22.40 Telegiornale.	18.45 Il pifferaio giocondo (Molly la coraggiosa - L'isola di Ceylon - Al lupi); 19.10 Telegiornale; 19.20 Impariamo a filmare; 19.50 I sovietici; 20.20 Telegiornale; 20.40 Dietro le quinte della Rosa d'oro; 21.05 Giochi senza frontiere 1972; 22.20 Le ferrovie verso il 2000; 23.00 Telegiornale.	18.45 Le avventure di Papum (I Mattacchioni nel futuro - I tele-Mattacchioni); 19.10 Telegiornale; 19.20 Laeta russo (Teleserie); 19.50 Perù; Janaro Herre; 20.20 Telegiornale; 20.40 30 anni di storia (La Grande guerra 1914-18); 22.15 La strada di casa (Teleserie); 23.05 Telegiornale.	18.45 Il pifferaio giocondo (Il Capitano Coraggio - L'Australia - L'uomo di neve); 19.10 Telegiornale; 19.20 Professionale (1. Psicologia industriale); 19.50 Jugoslavia; 20.20 Telegiornale; 20.40 La cara ombra (Commedia in tre atti); 22.40 Telegiornale.	18.35 Una giornata memorabile (Teleserie); 19.15 Amici e nemici; 19.15 Amici e nemici; 19.40 Lotto svizzero; 19.45 Il Vangelo di domani; 20.00 Braccio baldo Show; 20.20 Telegiornale; 20.40 5 ore con i cantanti (Film); 22.15 Sabato Sport; 23.05 Telegiornale.

SVIZZERA TEDESCA	SVIZZERA ROMANDA
10.00 Gottesdienst; 14.55 Grosser Preis von Oesterreich - Leichtathletik Schweiz - Deutschland; 17.00 Das grosse Abendteuer; 17.50 Nachrichten; 18.00 America Latina - Politik zwischen Abhängigkeit und Integration; 18.45 De Tag isch vergangen; 18.50 Sport; 20.00 Tageschau; 20.15 Die Venus vom Tivolì (Film); 21.45 Tageschau; 21.55 Musica Helvetica; 22.25 Panorama der Woche.	10.00 Service occuménique; 14.55 Athlétisme (Match international Suisse-Allemagne) - Automobilisme (Grand Prix d'Autriche); 18.30 Telegiornale; 18.35 Télegho; 18.55 Mariages a l'étréve...; 19.15 Horizons; 19.40 Telegiornale; 19.55 Sport; 20.15 Marilyn Monroe dans: Les hommes préfèrent les blondes; 21.50 L'homme à la recherche de son passé (Les étrusques); 22.35 Telegiornale; 22.45 Méditation.
18.45 De Tag isch vergangen; 18.55 Tageschau; 19.00 Unser trautes Heim (Filmserie); 19.25 Die Antenne; 20.00 Tageschau; 20.20 Friedrich Werthmann Bildhauser; 20.55 Gesellschaftsspiel; 22.20 Telegiornale; 22.25 Programmverschau und Sendeschluss.	18.30 Téléjournal; 18.35 Vacances-Jeunesse (Le Roi Léo: L'empéine de la mort); 19.05 Tribord-Babilème (Grand Prix d'Autriche); 18.30 Telegiornale; 20.00 Carrefour; 20.20 Plateau libre: Le magazine du spectacle; 21.30 Le petit chevalier Michel; 22.20 Telegiornale.
10.30 Messe; 17.00 Das Spielhaus (Für Kinder bis 7); 17.30 Das Kloster St. Johann in Mustair; 18.45 De Tag isch vergangen; 18.55 Tageschau; 19.00 Tanz auf dem Regenbogen (Filmserie); 19.25 Lebendige Natur (Filmserie); 20.00 Tageschau; 20.20 Für Stadt und Land; 21.15 3X Heinz Rühmann (Heute in: Ich heisse Benjamin); 22.30 Tageschau; 22.40 Sendeschluss.	10.30 Messe; 18.30 Téléjournal; 18.35 Festival International de jazz de Montreux; 19.05 Tribord-Babilème; 19.40 Telegiornale; 20.00 Carrefour International; 20.25 Provinciales (Les derniers mineurs de l'Aveyron); 21.20 La feuille d'érable; 22.25 Telegiornale.
17.30 Die Welt ist rund (Für Kinder von 8-12); Die drei Mänlein im Walde; 18.30 Pause; 18.45 De Tag isch vergangen; 18.55 Tageschau; 19.00 Drüben bei Lehmanns (Filmserie); 19.25 Die Antenne; 20.00 Tageschau; 20.20 Rundschau (Berichte und Kommentare); 21.05 Spiel ohne Grenzen; 22.25 Tageschau; 22.35 Programmverschau und Sendeschluss.	18.30 Téléjournal; 18.35 Vacances-Jeunesse (Xavier d'riand); 19.05 Tribord-Babilème; 19.40 Telegiornale; 20.00 Carrefour; 20.25 Affaires; 20.45 Goff Bull's Olympie Jazz Band; 21.05 Jeux sans Frontières; 22.25 Telegiornale.
17.30 Die Welt ist rund (Für Kinder von 8-12); Die drei Mänlein im Walde; 18.30 Pause; 18.45 De Tag isch vergangen; 18.55 Tageschau; 19.00 Drüben bei Lehmanns (Filmserie); 19.25 Die Antenne; 20.00 Tageschau; 20.20 Rundschau (Berichte und Kommentare); 21.05 Spiel ohne Grenzen; 22.25 Tageschau; 22.35 Programmverschau und Sendeschluss.	18.30 Téléjournal; 18.35 Vacances-Jeunesse (Xavier d'riand); 19.05 Tribord-Babilème; 19.40 Telegiornale; 20.00 Carrefour; 20.25 Affaires; 20.45 Goff Bull's Olympie Jazz Band; 21.05 Jeux sans Frontières; 22.25 Telegiornale.
16.15 einst + jetzt übermorgen; 16.45 Jugend in der Kampfbahn; 17.15 Am Kampf ohne zu töten (1); 19.30 Lasse; 17.15 Dok.film; 18.45 De Tag isch vergangen; 18.55 Tageschau; 19.00 Bunny und seine Kumpare; 19.30 Die 7 Millionen-Dollar-Steuer; 19.55 Schweiz Zählentloot; 20.00 Tag isch vergangen; 20.20 Gala Union des Artistes; 21.15 Tageschau; 22.00 Hi Chaparral (Filmserie); 22.45 Sportbulletin.	18.30 Téléjournal; 18.35 Vacances-Jeunesse (Leurs de chevaux); 19.05 Satanas et Diabolo; 19.40 Tribord-Babilème; 19.40 Telegiornale; 20.00 Carrefour; 20.20 Spectacle d'un soir: Le retour de Hollande; 21.45 Concert (Joseph Haydn); 22.20 Telegiornale.

GERMANIA II	GERMANIA I
10.00 Vorschau; 10.30 Chronik der Woche; 11.00 Jugend im Gespräch; 11.30 Yao; 12.00 Konzert; 12.50 Fragen zur Zeit; 13.00 Drehschlebe; 13.35 Wer ist Tyant King; 14.00 Indian River; 14.25 Kinder im eigenen Land; 14.55 Nachrichten; 15.00 Seemanns; 16.45 20 Meilen vor Salgon; 17.15 Sport; 18.05 Teletip; 18.10 Nachrichten; 18.15 Die Shiloh Ranch; 19.15 Frauen in Afrika; 19.45 Nachrichten; 19.55 Bonn; 20.15 Burgibas Oase.	10.15 Vorschau; 10.45 Technik; 11.30 Für Kinder: Die Sendung mit der Maus; 12.00 Der Internationale Frühchoppen; 12.45 Wochenspiegel; 13.15 Magazin der Woche; 13.45 Magazin Hood (Kinderstunde); 15.15 Menschen in der Vorstadt; 16.00 Das grosse Korallenriff; 17.30 Zwischen nicht als Himmel und Dreck (2); 18.15 Sport; 19.30 Wetspiegel; 20.00 Tageschau; 20.15 Die Ratten (Theater von Gerhart Hauptmann); 22.50 Tageschau.
17.30 Nachrichten; 17.35 Unsere kleine Show; 18.05 Die Olympia-Drehschlebe; 18.35 Schweinchen Dick; 19.10 Nanny und der Professor; 19.45 Heute: Nachrichten; Themen des Tages; 20.15 Viele Häuser - keine Stadt; anschl. Kurznachrichten; 21.00 Passion, Film von Ingmar Bergman; 22.40 Nachrichten mit Kommentar; 22.55 Kurzfilm: Homo Saps; Eine Linie ist eine Linie ist eine Linie; Die Schlacht; Lapis; A Trip; Poemfield 2.	16.15 Tageschau; 16.20 Stadt im Quadrat (Kinderstunde); 17.55 Tageschau; 18.00 Probleme; 18.35 Abendchau; 19.05 Sandmännchen; 19.15 Arbeitsgericht; 19.50 Nachrichten; 20.00 Tageschau; 20.15 Report; 21.00 The Klowis; 21.50 Das ist unser Haus; 22.35 Tageschau mit Kommentar; 22.55 Der Fall Lena Christ (Film); 0.30 Tageschau.
17.30 Nachrichten; 17.35 Mosaik (Für die ältere Generation); anschl. Sendebispiele; Guter Tatend; 18.05 Die Olympia-Drehschlebe; 18.35 Hokus-Pokus; Musikus; 19.10 Mini-Max; 19.45 Heute: Nachrichten; Themen des Tages; 20.15 Sport; anschl. Kurznachrichten; 21.00 Paul Temple; 21.50 Aspekte (Informationen und Meinungen aus dem Kulturleben); 22.35 Nachrichten mit Kommentar.	16.15 Tageschau; 16.20 Good Luck, Les Humphries; 17.05 Ubberrschende Tage - Der Traum vom Fliegen (Kinderstunde); 17.55 Tageschau; 18.00 Lieber Onkel Bill; 18.35 Abendchau; 19.05 Sandmännchen; 19.15 Butler Parker; 19.50 Nachrichten; 20.00 Tageschau; 20.15 Bitte umblättern (Magazin zur Unterhaltung); 21.00 Flint; 22.35 Tageschau mit Kommentar.
17.00 Kunterbunt; 17.20 Turn mit; 17.30 Nachrichten; 17.35 Lasse Abenteurer; 18.05 Die Olympia-Drehschlebe; 18.35 Von Cowboys, Sheriffis und Banditen; 19.10 Suchen Sie Dr. Suki; 19.45 Heutetage: Nachrichten; Themen des Tages; 20.15 ZDF Magazine; 21.00 Die Virrine (Komödie); 22.10 Nachrichten; anschl. Kurznachrichten; 22.15 Nachrichten mit Kommentar; 22.30 Le Sacre du Printemps (Balletfilm mit Musik von Igor Strawinskij).	16.15 Tageschau; 16.20 Sie er - Es; 17.05 Der kleine Mann und der Präsident vom Garten Eden In...; 18.35 Abendchau; 19.05 Sandmännchen; 19.15 Aus der Hexenküche unserer Zeit; 19.50 Nachrichten; 20.00 Tageschau; 20.15 Mürchen - Eine Stadt verändert ihr Gesicht; 21.05 Spiel ohne Grenzen; 22.30 Tageschau mit Kommentar; 22.50 Internationales Sportfest; 23.35 Tageschau.
17.05 Das kleine Haus (Für unsere jüngeren); 17.30 Nachrichten; 17.35 Musik macht Laune; 18.05 Die Olympia-Drehschlebe; 18.35 Mein Bruder, Herr Doktor Berger; 19.10 Bill Cosby; 19.45 Heutetage: Nachrichten; Themen des Tages; 20.15 Dall-Dall (Fragepiel für Schnelldenker); anschl. Kurznachrichten; 21.30 Bilanz (Wirtschaftsleben); 22.15 Nachrichten mit Kommentar; 22.30 Le Sacre du Printemps (Balletfilm mit Musik von Igor Strawinskij).	15.50 Tageschau; 15.55 Planziel Gold; 16.40 Maxifant und Minifant (Kinderstunde); 17.10 Begegnung am Ohrid-See (2); 17.40 Regatte; 17.55 Tageschau; 18.00 Die seltsamen Meethoopen des Franz Josef Waininger; 18.35 Abendchau; 19.05 Sandmännchen; 19.15 Die Schöngrubers; 19.50 Nachrichten; 20.00 Tageschau; 20.15 Alles oder nichts; 21.00 Bericht aus Bonn; 21.25 Der 7. Sinn; 21.30 Dan Oakland (Kriminalfilm); 22.15 Tageschau; 22.30 Die Untersuchung; 0.05 Tageschau.
18.35 Der verflixte Monat (Interessantes - schon vergangen); 19.10 Ortszeit (Auslandskorrespondenzen-Berichten); 19.45 Heutetage: Nachrichten; Themen des Tages; 20.15 Verdacht gegen Barry Croft (Fernsehfilm); anschl. Kurznachrichten; 21.20 Erkennten Sie die Melodier; 22.15 Tagebuch; 22.30 Nachrichten mit Kommentar; 22.45 Reisewetter.	14.00 Tageschau; 14.00 Drei Mädchen in Lond; 15.00 Bayerisches Bild und Notenbuch; 16.00 Golden Silients; 16.00 Kennen Sie Kino? 16.00 Markt; 17.15 Blick (Kirche und Gesellschaft); 17.45 Sport; 18.30 Qu und seine Freunde; 18.45 Abendchau; 19.05 Sandmännchen; 19.15 Edd Vater; 19.50 Nachrichten; 20.00 Tageschau; 20.15 Der Färber und sein Zingbruder; 22.00 Lotzahlen; Tageschau; 22.00 Wort zum Sonntag; 22.00 Wenn Katerbach kommt (Film); 0.10 Tageschau.

GERMANIA II	GERMANIA I
10.00 Vorschau; 10.30 Chronik der Woche; 11.00 Jugend im Gespräch; 11.30 Yao; 12.00 Konzert; 12.50 Fragen zur Zeit; 13.00 Drehschlebe; 13.35 Wer ist Tyant King; 14.00 Indian River; 14.25 Kinder im eigenen Land; 14.55 Nachrichten; 15.00 Seemanns; 16.45 20 Meilen vor Salgon; 17.15 Sport; 18.05 Teletip; 18.10 Nachrichten; 18.15 Die Shiloh Ranch; 19.15 Frauen in Afrika; 19.45 Nachrichten; 19.55 Bonn; 20.15 Burgibas Oase.	10.15 Vorschau; 10.45 Technik; 11.30 Für Kinder: Die Sendung mit der Maus; 12.00 Der Internationale Frühchoppen; 12.45 Wochenspiegel; 13.15 Magazin der Woche; 13.45 Magazin Hood (Kinderstunde); 15.15 Menschen in der Vorstadt; 16.00 Das grosse Korallenriff; 17.30 Zwischen nicht als Himmel und Dreck (2); 18.15 Sport; 19.30 Wetspiegel; 20.00 Tageschau; 20.15 Die Ratten (Theater von Gerhart Hauptmann); 22.50 Tageschau.
17.30 Nachrichten; 17.35 Unsere kleine Show; 18.05 Die Olympia-Drehschlebe; 18.35 Schweinchen Dick; 19.10 Nanny und der Professor; 19.45 Heute: Nachrichten; Themen des Tages; 20.15 Viele Häuser - keine Stadt; anschl. Kurznachrichten; 21.00 Passion, Film von Ingmar Bergman; 22.40 Nachrichten mit Kommentar; 22.55 Kurzfilm: Homo Saps; Eine Linie ist eine Linie ist eine Linie; Die Schlacht; Lapis; A Trip; Poemfield 2.	16.15 Tageschau; 16.20 Stadt im Quadrat (Kinderstunde); 17.55 Tageschau; 18.00 Probleme; 18.35 Abendchau; 19.05 Sandmännchen; 19.15 Arbeitsgericht; 19.50 Nachrichten; 20.00 Tageschau; 20.15 Report; 21.00 The Klowis; 21.50 Das ist unser Haus; 22.35 Tageschau mit Kommentar; 22.55 Der Fall Lena Christ (Film); 0.30 Tageschau.
17.30 Nachrichten; 17.35 Mosaik (Für die ältere Generation); anschl. Sendebispiele; Guter Tatend; 18.05 Die Olympia-Drehschlebe; 18.35 Hokus-Pokus; Musikus; 19.10 Mini-Max; 19.45 Heute: Nachrichten; Themen des Tages; 20.15 Sport; anschl. Kurznachrichten; 21.00 Paul Temple; 21.50 Aspekte (Informationen und Meinungen aus dem Kulturleben); 22.35 Nachrichten mit Kommentar.	16.15 Tageschau; 16.20 Good Luck, Les Humphries; 17.05 Ubberrschende Tage - Der Traum vom Fliegen (Kinderstunde); 17.55 Tageschau; 18.00 Lieber Onkel Bill; 18.35 Abendchau; 19.05 Sandmännchen; 19.15 Butler Parker; 19.50 Nachrichten; 20.00 Tageschau; 20.15 Bitte umblättern (Magazin zur Unterhaltung); 21.00 Flint; 22.35 Tageschau mit Kommentar.
17.00 Kunterbunt; 17.20 Turn mit; 17.30 Nachrichten; 17.35 Lasse Abenteurer; 18.05 Die Olympia-Drehschlebe; 18.35 Von Cowboys, Sheriffis und Banditen; 19.10 Suchen Sie Dr. Suki; 19.45 Heutetage: Nachrichten; Themen des Tages; 20.15 ZDF Magazine; 21.00 Die Virrine (Komödie); 22.10 Nachrichten; anschl. Kurznachrichten; 22.15 Nachrichten mit Kommentar; 22.30 Le Sacre du Printemps (Balletfilm mit Musik von Igor Strawinskij).	16.15 Tageschau; 16.20 Sie er - Es; 17.05 Der kleine Mann und der Präsident vom Garten Eden In...; 18.35 Abendchau; 19.05 Sandmännchen; 19.15 Aus der Hexenküche unserer Zeit; 19.50 Nachrichten; 20.00 Tageschau; 20.15 Mürchen - Eine Stadt verändert ihr Gesicht; 21.05 Spiel ohne Grenzen; 22.30 Tageschau mit Kommentar; 22.50 Internationales Sportfest; 23.35 Tageschau.
17.05 Das kleine Haus (Für unsere jüngeren); 17.30 Nachrichten; 17.35 Musik macht Laune; 18.05 Die Olympia-Drehschlebe; 18.35 Mein Bruder, Herr Doktor Berger; 19.10 Bill Cosby; 19.45 Heutetage: Nachrichten; Themen des Tages; 20.15 Dall-Dall (Fragepiel für Schnelldenker); anschl. Kurznachrichten; 21.30 Bilanz (Wirtschaftsleben); 22.15 Nachrichten mit Kommentar; 22.30 Le Sacre du Printemps (Balletfilm mit Musik von Igor Strawinskij).	15.50 Tageschau; 15.55 Planziel Gold; 16.40 Maxifant und Minifant (Kinderstunde); 17.10 Begegnung am Ohrid-See (2); 17.40 Regatte; 17.55 Tageschau; 18.00 Die seltsamen Meethoopen des Franz Josef Waininger; 18.35 Abendchau; 19.05 Sandmännchen; 19.15 Die Schöngrubers; 19.50 Nachrichten; 20.00 Tageschau; 20.15 Alles oder nichts; 21.00 Bericht aus Bonn; 21.25 Der 7. Sinn; 21.30 Dan Oakland (Kriminalfilm); 22.15 Tageschau; 22.30 Die Untersuchung; 0.05 Tageschau.
18.35 Der verflixte Monat (Interessantes - schon vergangen); 19.10 Ortszeit (Auslandskorrespondenzen-Berichten); 19.45 Heutetage: Nachrichten; Themen des Tages; 20.15 Verdacht gegen Barry Croft (Fernsehfilm); anschl. Kurznachrichten; 21.20 Erkennten Sie die Melodier; 22.15 Tagebuch; 22.30 Nachrichten mit Kommentar; 22.45 Reisewetter.	14.00 Tageschau; 14.00 Drei Mädchen in Lond; 15.00 Bayerisches Bild und Notenbuch; 16.00 Golden Silients; 16.00 Kennen Sie Kino? 16.00 Markt; 17.15 Blick (Kirche und Gesellschaft); 17.45 Sport; 18.30 Qu und seine Freunde; 18.45 Abendchau; 19.05 Sandmännchen; 19.15 Edd Vater; 19.50 Nachrichten; 20.00 Tageschau; 20.15 Der Färber und sein Zingbruder; 22.00 Lotzahlen; Tageschau; 22.00 Wort zum Sonntag; 22.00 Wenn Katerbach kommt (Film); 0.10 Tageschau.

Telepini

Il silenzio è cosa nostra

Il 25 luglio, alle 19.20, nella rubrica "Incontri" la T.S.I. ha trasmesso un'intervista con il pittore italiano Enrico Baj. Si trattava di un servizio decisamente brutto e non varrebbe neppure la pena di parlarne se l'artista in questione non fosse attualmente al centro di una sconcertante operazione anticulturale.

Lo scorso 17 maggio Baj avrebbe dovuto presentare a Milano un suo quadro intitolato "I funerali dell'anarchico Pinelli". Per una singolare coincidenza, lo stesso giorno viene assassinato il commissario Calabresi (un funzionario di polizia denunciato per omicidio volontario dalla vedova dell'anarchico Pinelli precipitato in circostanze misteriose da una finestra della questura di Milano). La morte di Calabresi fa naturalmente rinviare la mostra.

Passano le settimane, i mesi: ogni pretesto è valido per rimandare nel tempo la presentazione del quadro. Siamo ormai in agosto e l'opera di Baj continua a essere negata al pubblico. Bene ha fatto dunque la Tv ticinese a spezzare il silenzio ufficiale (lo ha "spezzato" a modo suo, superficialmente, ma ciò non toglie nulla al valore dell'informazione data). Non vorrei però che ora qualcuno pensasse che la Tv svizzera è più "libera" della Rai: per me il servizio sulla mostra mancata di Baj è semplicemente un incidente, forse dovuto al caldo estivo, nelle relazioni di buon vicinato fra le due consorelle. I fatti del resto lo dimostrano: la Rai tace su Mattmark e Robiei, la Tv svizzera stende un velo di silenzio su Valpreda.

Dal proibire un'opera d'arte, al limitare la circolazione delle idee il passo è breve, e l'ha compiuto, ancora una volta, la Rai, alla quale spetterebbe l'Oscar delle operazioni anticulturali. Timorosa di perdere il monopolio del silenzio la Rai ha deciso recentemente di procedere legalmente contro centinaia di tecnici e commercianti colpevoli di aver piazzato nelle zone di confine piccoli ripetitori televisivi per poter ricevere i programmi trasmessi dalla Tv svizzera, austriaca e jugoslava. E c'è di più: il settimanale *L'Espresso* ha rivelato che la Rai esercita, grazie ai suoi ripetitori di immagini televisive una nuova forma di censura immedicabile in certe zone con particolari

Come imparare in fretta (e sicuro) la lingua tedesca?...

C'è una via, che si è affermata: il moderno corso per corrispondenza "tedesco per italiani" dell'Istituto MOESSINGER. Imparate a casa durante il vostro tempo libero, quando ne avete voglia. Sarete sempre in contatto con il vostro "maestro lontano" ed al termine del corso farete un esame presso la nostra scuola di Zurigo.

Per chi vuole progredire nella professione, è utile conoscere anche il tedesco. Perciò, informatevi ancora oggi del nostro nuovo sistema d'insegnamento "tedesco per italiani". Dovete unicamente inviarci il tagliando sottostante. Non costa niente e non vi impegna in nessun modo.

INSTITUT MOESSINGER
Räffelstr. 11 - 8045 ZÜRICH - Tel. 01 / 35 53 91

Desidero imparare la lingua tedesca. Informatemi senza impegno e gratuitamente sul nuovo corso di lingue.

Emi 3

C. SABATELLA
Koloniaiwaren
Albisstr. 27 Tel. 45.00.90
8002 Zurigo

SPECIALITA' ITALIANE VINI - ALIMENTARI BOMBONIERE
Servizio a domicilio

emigratore italiana

Edizione N. 31-32 - 9 agosto
Direttore: Gianfranco Bresciani
Redazione e Amministrazione:
Lagerstrasse 107 - 8004 Zurigo
Telefono: 051 23 08 20

Abbonamenti:
Svizzera DM. 18,-
R.F.T. DM. 25,-
Italia Lit. 4000,-
Altri paesi Frs. 36,-
Sostenitore Fr. 50,-
Pubblicità:
Ultima pagina (mass. 70 mm.): Svizzera: Fr. 1,- R.F.T.: DM. 1,- Italia: Lit. 160,-
Pagine centrali: (dato prog. TV): Svizzera: Fr. 0,90; R.F.T.: DM. 0,90; Italia: Lit. 145,-
Altre pagine: Svizzera: Fr. 0,60 R.F.T.: DM. 0,60; Italia: Lit. 95,-
Offerte di lavoro: Svizzera: Fr. 0,50 R.F.T.: DM. 0,50; Italia: Lit. 80,-
Prima pag. esclusa.
Larghezza colonne: mm. 53

Proposte di rinnovamento nelle CLI

Indicazioni elaborate nel Corso per attivisti - Meina luglio 1972

Le Colonie Libere Italiane, ieri come oggi, hanno rappresentato e rappresentano in Svizzera la forma più avanzata dell'associazionismo inteso come superamento del rapporto, tra realtà ed emigrati, basato su un piano esclusivamente individuale. La CLI è quindi un organismo di base che tende in sostanza a trasformare certi istinti, certi bisogni vissuti privatamente, in richieste sociali.

Un alloggio adeguato, il ricongiungimento delle famiglie, la formazione scolastica e professionale, i diritti civili e democratici nei posti di lavoro e nella società, sono problemi che non si risolveranno mai se il concetto "solo contro tutti" non verrà ribaltato dalla pratica "siamo tutti contro pochi" (gli interessi generali contro i privilegi di una minoranza). Il compito fondamentale della CLI è di suscitare e allargare questa coscienza di classe; è di far crescere, accanto

ad esigenze reali, la capacità degli emigrati di trovare gli strumenti d'azione e di risposta, le forme di alleanze necessarie affinché quelle esigenze non si traducano nella soluzione di singoli casi, ma siano soddisfatte come rivendicazioni di tutti i lavoratori. Ciò significa che la CLI deve produrre ulteriori sforzi per coinvolgere nella sua attività il maggior numero possibile di persone (in particolare quelle categorie di emigrati che registrano le più forti assenze dalla vita associativa: stagionali, giovani, donne, connazionali appena arrivati in Svizzera e, all'opposto, lavoratori con oltre dieci anni di residenza). Significa anche interrogarsi sul perché di quelle assenze, e individuare alcuni problemi specifici attorno ai quali, inventando nuovi modi di lavoro e d'intervento, sia possibile sviluppare un'ampia mobilitazione che faccia di ogni emigrato il protagonista della propria crescita formativa e della propria emancipazione.



Meina, luglio 1972 - Corso per attivisti delle CLI: un gruppo di lavoro esamina i problemi dell'organizzazione

La medesima esigenza di rinnovamento investe "Emigrazione Italiana", il settimanale edito dalla Federazione delle CLI. La formazione, lo sviluppo e la trasformazione dei suoi contenuti, del suo linguaggio e della sua forma, devono diventare sempre di più, infatti, patrimonio, acquisizione, conquista di ogni lettore. Il giornale non è indirizzato ad anonimi destinatari, ma a lavoratori potenzialmente coinvolti in un processo di "socializzazione" degli strumenti di comunicazione. Bisogna suscitare, far evolvere, materializzare questa intrinseca capacità di risposta degli emigrati, rispetto all'urgenza di esprimere istanze, bisogni reali propri della classe, attraverso un circuito d'informazione alternativo, autogestito.

L'organizzazione dei lettori diventa perciò la loro piena corresponsabilità in tutte le fasi di costruzione e di vita di



CONCETTI

Si pone dunque la questione di adeguare le strutture, i comportamenti delle CLI all'esigenza di meglio articolare e generalizzare le esperienze volte alla difesa e alla promozione degli interessi dei lavoratori. Non azioni episodiche, non l'attesa delle decisioni dall'alto, non l'invenzione di problemi fuori della realtà, non fare tanto per fare, ma organizzazione attenta e scrupolosa di atti e iniziative che coinvolgono tutti sulla base di bisogni concreti e nel contesto di un programma organico locale, regionale, nazionale. Se ciò già avviene più o meno efficacemente nell'insieme del Movimento delle CLI, occorre tuttavia che ogni sezione federata conquisti una sua capacità culturale di conoscere, analizzare la realtà che la circonda, confrontarsi con essa per modificarla; di dare risposte ai problemi dei lavoratori, facendo loro superare personalismi e istinti egoistici e corresponsabilizzandoli nell'uso e nella gestione degli strumenti del lavoro associativo.

La CLI allora non formalizza certe sue funzioni fondamentali, non si cristallizza in attributi

e competenze statutarie (comitato direttivo, assemblea annuale dei soci, tesseramento, legami con il regionale e gli organismi centrali della Federazione), ma migliorando e qualificando tali caratteristiche e modi d'essere, si apre, nel contempo e contemporaneamente, alle necessità umane, sociali e culturali che si determinano localmente. Nascono così sul posto, i gruppi autogestiti, i collettivi di lavoro in grado di creare un'autonoma capacità di azione su specifiche questioni di rilevanza nazionale (scuola, alloggi, casse aziendali di pensione, ecc.), ma anche relative a particolari condizioni locali. Questi gruppi, su cui la CLI deve esercitare una funzione di animazione e di stimolo, possono essere composti da iscritti e non iscritti, da rappresentanti di altre associazioni di immigrati, pure di diversa nazionalità (vedi soprattutto l'ATEES) e legate al movimento operaio, da esponenti delle formazioni giovanili e progressiste svizzere.

Nella misura in cui i collettivi di lavoro locali intervengono nella elaborazione dei contenuti della politica generale delle CLI, si potrà in effetti verificare un'autentica "socializzazione" dell'attività globale della Federazione: una vasta partecipazione di emigrati alla definizione degli orientamenti, delle linee e della strategia d'azione, attraverso un costantissimo, dinamico intreccio di esigenze, di proposte che nascono dal basso e al basso ritornano in un coordinato e articolato sviluppo delle iniziative. Il porsi delle CLI in modo attivo (sollecitando forme elastiche di adesione di aggregazione e di collaborazione) in rapporto alle associazioni regionali e alle altre organizzazioni di immigrati impegnate su un terreno di classe condurrà a una più ricca e stratificata composizione di tutti gli organismi della Federazione; a una loro maggiore aderenza alle condizioni e alla fisionomia dell'emigrazione. I tre livelli propri del Movimento: quello di base (celi, collettivi di lavoro locali), quello intermedio (comitati regionali: primo coordinamento e raggruppamento delle attività) e quello centrale (sintesi delle forze, delle energie e riproposta delle iniziative) riusciranno così a dare continuità e a saldare i diversi momenti d'intervento, garantendo ad ogni attivista, ad ogni emigrato il possesso di esperienze di autoeducazione e di promozione politico-culturale.



realtà viva e ne esprime le tensioni mediante il dibattito, l'assunzione diretta della soluzione dei problemi da parte dei lavoratori. Rendere completamente "Ei" mezzo di autofornazione degli emigrati, vuol dire dunque che tutti i suoi "fruttori" possono farlo, nel senso che ogni articolo deve risultare il frutto, il risultato di un lavoro di gruppo e che i diversi momenti della gestazione e della formazione del giornale vanno saldati tra loro, con un processo circolare che vede il lettore costantemente protagonista e autore delle opinioni e delle informazioni.

Occorre dunque creare dei gruppi di base con poteri reali; incoraggiare la nascita di collettivi di lavoro che potrebbero operare a livello regionale con i seguenti compiti ed obiettivi: svolgere inchieste su chi sono i lettori di "Ei", cosa vogliono, su come viene utilizzato il

contenuto di "Ei"; scrivere articoli, rubriche, "servizi" su problemi, fatti, vicende che riguardano la comunità locale o che possono essere d'interesse generale; predisporre un piano articolato di diffusione militante del giornale; reperire inserzioni pubblicitarie all'interno di un progetto più largo di autofinanziamento di "Ei"; programmare fatti organizzativi a livello di CLI intorno a "Ei"; realizzare serate di lettura critica di ogni numero del settimanale; preparare corsi di fine settimana di giornalismo di base; reperire e utilizzare tutti i possibili strumenti audiovisivi (filmine, documentari, libri, video-registratori, ecc.), per una controinformazione militante. Questo non facile processo di "socializzazione" di "Emigrazione Italiana" potrà svilupparsi nella misura in cui ogni abbonato, ogni lettore, ogni simpatizzante, senza delegare la propria possibilità d'intervento, ruoli e fun-

SPORT

Campionati mondiali di ciclismo

Dopo tanti eroi dello sport dai muscoli poderosi l'attualità porta questa volta alla ribalta uno sport (è stato anche definito così) decisamente meno atletico. Stamo parlando degli scacchi e del campionato mondiale in questa disciplina che è in corso di svolgimento a Reichavic, in Islanda. Sono "a presa di pedoni" un cervellone russo (Boris Spassky, campione del mondo) e un americano (Bobby Fischer, sfidante). Dopo i primi dieci rounds è l'americano ad essere in vantaggio, ma il sovietico non sembra intenzionato a gettare la spugna. Il combattimento dovrebbe terminare... entro la fine del mese.



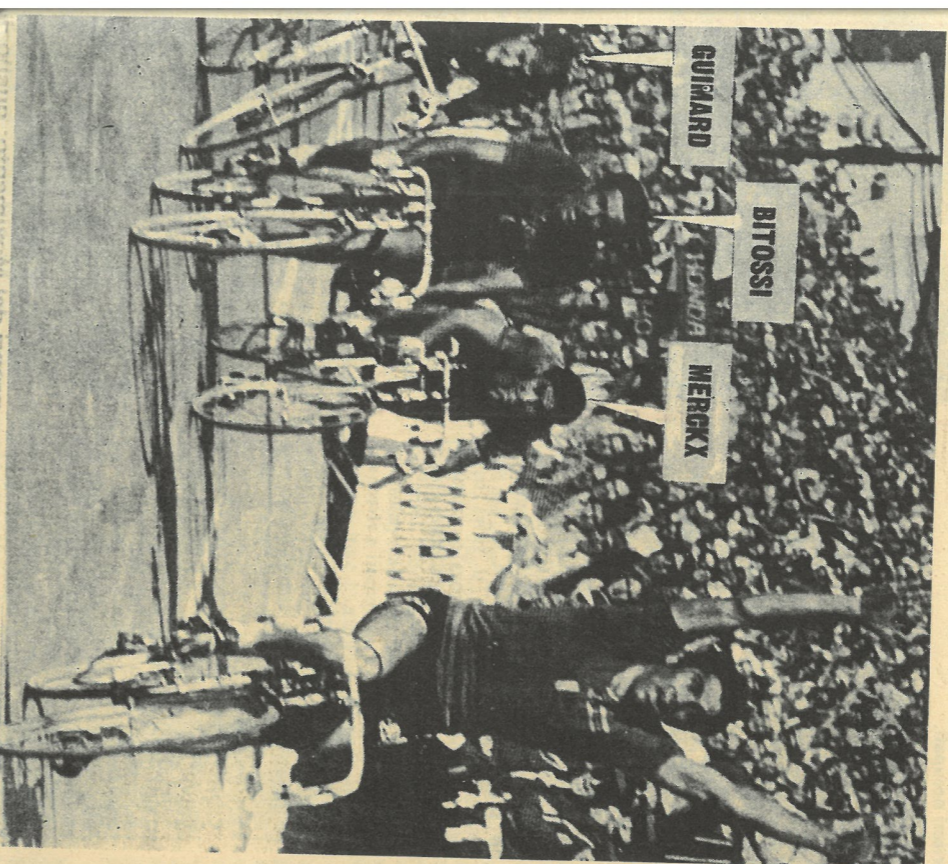
Dopo anni di magra doppietta italiana

Si riparla di calcio

Il campionato di calcio è nuovamente alle porte. Sono ripresi gli allenamenti e nei vari clubs si parla già di tattiche di classifiche o di derby. Dopo i miliardi sperperati nella campagna acquisti (che qualche dirigente, bontà sua, ha definito quest'anno molto parsimonioso) si esaminano alla lente le squadre che dovrebbero, sulla carta, aver ottenuto i maggiori rinforzi. Fra le grandi spiccano la Juventus (Zoff e Altafini) e il Milan (Chiarelli). Le altre squadre si sono dovute accontentare di pezzi minori. A prima vista è la Juventus che si presenta indiscutibilmente come squadra da battere. Con l'acquisto di Zoff ha dato maggior solidità al reparto difensivo, mentre l'innesto di Altafini dovrebbe permettere ai bianconeri di rimpiazzare il bizzoso Haller quando il tedesco si riveli particolarmente scorbutico o fuori forma. Ma è soprattutto il rientro di Battaglia della Juventus lo spauracchio numero uno. Se l'attaccante girerà a pieno ritmo come nelle prime partite dello scorso anno la situazione potrebbe rivelarsi subito grigia per le avversarie dei neo campioni d'Italia. Fra queste il Milan dovrebbe essere leggermente avvantaggiata. L'innesto di Chiarelli (per quanto il giocatore ci paia troppo disconfortato per poter offrire valide garanzie di rendimento, potrebbe galvanizzare l'attacco milanista. Molto atteso è anche il rientro del polemico Rivera, che, dopo la sua battaglia personale con la classe arbitrale, potrebbe tornare a dettar legge nei centro campi avversari.

Milan e Juventus sembrano dunque le squadre più forti. Le altre grandi rappresentano tutte attualmente una notevole incognita. L'Inter è assolutamente fantomatica, i rincalzi ricevuti non sembrano tali da poter garantire nette variazioni rispetto allo scorso anno. Cagliari e Fiorentina partono senza troppe ambizioni mentre il Torino, che è rimasto esattamente quello dello scorso anno manca di veri fuoriclasse per poter veramente lottare per lo scudetto. Una risposta più precisa potrà comunque venire solo dopo il faticoso colpo di fischietto.

G.F.



Basso taglia per primo il traguardo davanti a Bitossi, Guinard e Merckx.

La Ferrari in disarmo

Dopo la smagliante vittoria sul circuito di Norimberga, la Ferrari ha comunicato ufficialmente la notizia bomba: il parziale ritiro dalle competizioni. E' un duro colpo per lo sport automobilistico italiano e viene proprio nel momento in cui molti ricominciavano a sperare che Ickx riuscisse a strappare il titolo mondiale a Fittipaldi. Se prima dell'annuncio dell'ingegner Ferrari le possibilità di Ickx di conquistare il titolo mondiale erano piuttosto scarse, ora inventano quasi nulle. Probabilmente infatti non si registrerà più lo stesso impegno da parte dei tecnici e dei piloti, dato che la maggior parte di essi, alla fine di quest'anno dovrà lasciare la casa di Maranello. Per dire verità in Formula 1 la Ferrari quest'anno non aveva avuto molta fortuna. Malgrado disponesse di piloti di classe eccezionale, come Ickx e Regazzoni, la Ferrari non era riuscita d'imporsi prima della doppietta di Norimberga. E dire che si era visto

uno Stewart in scarse condizioni di forma e Fittipaldi, per quanto bravo, non rappresenta certo un ostacolo insormontabile per i piloti del cavallino rampante. Solo ora i bolidi rossi sembrano aver trovato la strada giusta, quella che nel campionato marche li ha portati trionfalmente al titolo mondiale. Le decisioni di Enzo Ferrari rischiano dunque di compromettere le possibilità di successo proprio quando quest'ultimo non sembrava ormai più molto lontano. Le ragioni del drastico ritiro non sono chiare: probabilmente le difficoltà economiche derivate dalle enormi spese che lo sport competitivo richiede. Tuttavia anche dal punto di vista economico il ritiro non sembra ben motivato. La Ferrari ha venduto numerosi automobili quasi esclusivamente grazie alla fama creata in campo sportivo. Difficilmente Enzo Ferrari, può sperare di fare maggiori affari vendendo utilitarie. La sola spiegazione plausibile è quella che la

casa di Maranello punti ad un sovvenzionamento più cospicuo da parte di qualche industria automobilistica o addirittura da qualche ente statale. Si tratta però di un calcolo che difficilmente si verificherà. A meno che i dirigenti di Maranello cambino inaspettatamente idea, gli sportivi italiani dovranno rassegnarsi il prossimo anno a vedere una sola Ferrari in lizza: potrebbe significare il definitivo tramonto del cavallino rampante.

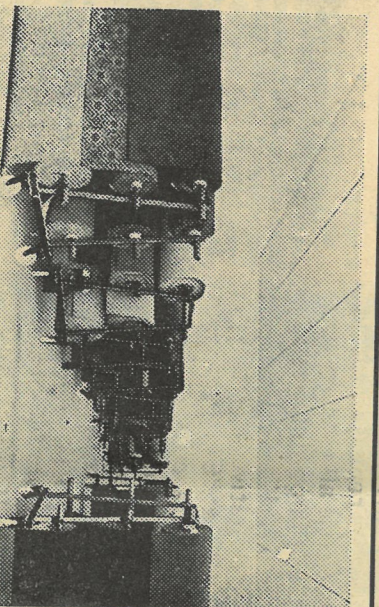
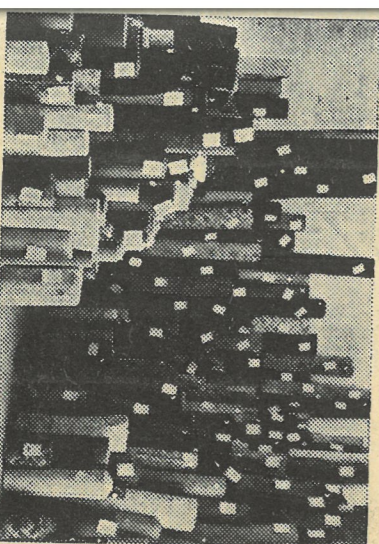
Aurelio Zanardi

Tappeti

Stimati connazionali, all'acquisto di tappeti, facciamo il trasporto gratuito per l'Italia.

Abbiamo 10.000 pezzi in deposito.

**MOBILIFICIO ITALIANO
FERRARI
Spinnerstrasse - 8640 Rapperswil
Tel. 055 / 2 58 41**



Dal prezzo Super-Discount ancora il 30% di ribasso

Connazionali! Vi aspetto, approfittate di questa svendita

SVENDITA

leg. ent. dal 1. al 29 luglio 1972
a partire da solo Fr. 9.- il m

**Il più grande negozio di tappeti
a ca. 10.000 pezzi!**

Resti, rotoli a metraglio per salotto, camere

Veri persiani a parete

Colori e gusti italiani

MOBILIFICIO ITALIANO FERRARI

Incontro con la rivoluzione palestinese

Nella notte tra il 3 e il 4 agosto, tre serbatoi del terminale dell'oleodotto trasportano "TAL". Trieste-Ingolstadt, sono salpati in aria alla periferia del capoluogo giuliano, trasformando in fiamme 140.000 tonnellate di petrolio.

"Settembre Nero", un'organizzazione di guerriglieri arabi, si è assunta la responsabilità del colossale sabotaggio. Esistono parecchi dubbi che questa presa di posizione corrisponda al vero. L'attentato di Trieste riporta in ogni caso alla ribalta le imprese delle organizzazioni clandestine palestinesi. C'è ancora da verificare in quante di queste azioni non si inseriscano gruppi di avventurieri estranei al movimento dei fedayn. Comunque, pur solidarizzando con la lotta di liberazione del popolo palestinese, che si batte per sacrosanti principi di libertà e di giustizia sociale, non si può non restare perplessi di fronte a certi atti delittuosi, come, per esempio, il massacro all'aeroporto di Lod.

E' proprio per dare un contributo di conoscenza sulle ragioni della rivoluzione palestinese, che pubblichiamo in questa pagina la prima parte di un servizio realizzato da due cittadini svizzeri i quali hanno vissuto alcuni mesi tra i fedayn e riportano testimonianze e impressioni di questa loro esperienza.



Il mio popolo ha preso le armi e ha preso la via della lotta, una nuova alba è nata... (da una canzone dei fedayn).

Libano, inizio aprile 1972

Partiamo da Beirut con due compagni di El Fatah (l'organizzazione maggioritaria della rivoluzione palestinese).

Ci dirigiamo verso sud. Lasciamo alle spalle una città completamente occidentalizzata, uno dei bastioni della penetrazione imperialista nel Vicino Oriente. In meno di due ore di automobile giungiamo a Nabaye al confine di quello che gli israeliani chiamano "Fatahland", il paese di El Fatah. Al campo di Nabaye, mentre ci stiamo presentando ai compagni, c'è un improvviso allarme aereo. In fretta e furtiva fanno scendere in un rifugio sotterraneo. Sopra di noi due velivoli israeliani fotografano la zona. L'aviazione israeliana sorvola continuamente gli spazi aerei del Libano per intimidire la popolazione e costringere il governo libanese ad espellere i fedayn.

Dopo un quarto d'ora possiamo di nuovo uscire all'aperto. Nel campo di Nabaye, la milizia gira armata. Nel febbraio scorso, infatti il campo è stato bombardato dagli israeliani e una decina di civili (per lo più donne e bambini) sono morti.

I compagni di El Fatah ci danno un lasciapassare per visitare le basi guerriglieri. Senza questo documento, infatti, non si può entrare nella zona che è aperta soltanto alla popolazione che vi abita, all'esercito libanese, ai fedayn e al personale della Mezza Luna Rossa Palestinese (una specie di Croce Rossa). Appena usciti dal campo, incontriamo la prima pattuglia dell'esercito libanese che ci controlla i documenti. Ogni due-tre chilometri c'è un posto di blocco dei soldati libanesi o dei guerriglieri palestinesi.

La natura intorno a noi si fa sempre più brulla. Siamo a circa 1000-1200 metri. Non ci sono molti alberi. Ci sono pochi villaggi sparsi sulle montagne. I contadini che non hanno dovuto emigrare in cerca di un salario coltivano la terra che dà pochi frutti. Su alcuni picchi più alti e all'ombra c'è ancora neve. Ben presto arriviamo nella zona chiamata Arkub, ad est del fiume Litani, sul confine con la Siria e le alture siriane occupate nel '67 dagli israeliani.

Arkub

E' qui che nel febbraio scorso, l'esercito israeliano ha lanciato un massiccio attacco, durante quattro giorni, per tentare di distruggere le forze della rivoluzione palestinese. E' un territorio a forma

triangolare, con un raggio di circa 20 Km. Vi sono un paio di piccoli villaggi dove vivono no più contadini-pastori. Lasciamo l'automobile e proseguiamo a piedi incipriandoci su per le montagne. Ci avviciamo sempre più alle postazioni guerriglieri. Ogni quattro passi incontriamo un fedayn con il mitra in spalla. Ci fermiamo ogni tanto a parlare con loro e a bere il tè che ci offrono sotto la loro tenda. Sono tutti bene armati ed equipaggiati, alcuni portano il tradizionale copricapo palestinese (la Kuffiya) e lo mettono per mascherarsi il volto quando li vogliamo fotografare. Ci accompagna il loro responsabile. Ha trent'anni, è un ex ingegnere, per sette anni ha lavorato in Germania, poi ha lasciato tutto per raggiungere la rivoluzione. Anche i guerriglieri sono relativamente giovani, fra i 20 e i 35 anni. Provergono da tutte le classi sociali. C'è chi era maestro, operaio, disoccupato, studente. Non si nota nessuna differenza, hanno tutti lo stesso desiderio di ritornare in quella patria che hanno dovuto lasciare da bambini e di costruirvi una società diversa.

Desteggiandoci fra rovi e cespugli fittissimi (gli alberi si fanno sempre più rari) arriviamo alle postazioni più avanzate. I fedayn sono nascosti in trincee. Camminando a carponi attraverso un cunicolo scavato nella roccia ne raggiungiamo una. Col cannocchiale possiamo vedere le postazioni israeliane, a una decina di chilometri in linea d'aria, sulla montagna di fronte. Ci spiega che il nemico ha razzi terra-aria-terra che possono colpire un obiettivo a 20 chilometri di distanza. Anche i guerriglieri possiedono razzi (i famosi Katiuscia russi), installazioni contraeree e carri armati. Durante l'aggressione di febbraio la contraerea ha abbattuto due velivoli israeliani.

Torniamo indietro verso la strada. Scendiamo vediamo dappertutto alberi falciati, come se fossero stati colpiti da fulmine. E' il napalm israeliano, ci dicono. Nel suolo vi sono buche enormi, alcune hanno un diametro di cinque metri. Sono le tracce delle bombe israeliane. Dopo una camminata di un'ora abbiamo di nuovo raggiunto la strada dalla quale eravamo venuti e proseguiamo in auto per un paio di chilometri. Ci fermiamo e il compagno di El Fatah che ci fa da guida esce dalla macchina e scompare fra gli alberi. Ritorna e ci dice che Abu Ammar vuole vederci.

Incontro con Abu Ammar

Abu Ammar è il nome di battaglia di Yasser Arafat. E' il comandante in capo delle forze armate della resistenza palestinese ed è uno dei fondatori di El Fatah.

Ci avviamo. Dietro agli alberi c'è una base vera e propria con un edificio in muratura. Davanti al dormitorio, una trentina di fedayn sono seduti per terra in cerchio. Ci sediamo anche noi e ci offrono da mangiare e da bere. Abu Ammar ha circa 40-45 anni è però un combattente della "vecchia" guardia. Ci parla in inglese e ci chiede da dove veniamo. Anche lui, come tutti i fedayn che abbiamo incontrato, ci racconta spontaneamente della battaglia di Arkub alla quale ha partecipato. Nell'Assia, infatti, (questo è il nome dell'organizzazione militare di El Fatah, significa: tempesta) non vi sono distinzioni gerarchiche. Tutti, capi e guerriglieri di base, combattono in prima linea.

"Gli israeliani nel '67 sono riusciti ad impadronirsi in un solo giorno di tutto il deserto del Sinai. In poche ore hanno occupato la Cisgiordania. In febbraio, qui ad Arkub, durante quattro giorni, sono riusciti a penetrare solo tre chilometri" dice Abu Ammar e continua:

"C'io dimostra che gli eserciti tradizionali, a lungo andare, non possono resistere alla guerriglia".

(Nel '67, infatti, gli israeliani avevano di fronte a se gli eserciti tradizionali arabi. Dopo la sconfitta i Palestinesi, che avevano posto tutta la loro fiducia nei governi arabi, sperando che questi sarebbero stati capaci di liberare la Palestina, cominciarono a se gli eserciti tradizionali arabi.



Un comando di fedayn in missione verso i territori occupati.

no ad organizzarsi e ad aderire alla guerriglia).

"Gli israeliani sono più armati di noi", continua Abu Ammar, "hanno armi più moderne ed efficienti delle nostre. Ma noi possiamo resistere, abbiamo dimostrato che possiamo anche vincere, perché abbiamo la volontà di combattere per la rivoluzione. Ci vuole volontà, soprattutto. Non abbiamo bisogno di ideologie complicate. Combattiamo per liberare il nostro paese".

Poi Abu Ammar saluta e se ne va. In ogni posto in cui ci recheremo ci diranno che lui è passato di lì per rendersi conto personalmente della situazione.

Mentre ci avviamo verso un ospedale vicino, nel quale passeremo la notte, vediamo a questa strana rivoluzione che si sta combattendo nel Vicino Oriente. Strana poiché si svolge in una situazione straordinaria e forse unica. La sua base sociale vive in gran parte al di fuori del territorio che vuole liberare (quasi due milioni di palestinesi non abitano in Palestina). L'esilio ha livellato in gran parte le classi sociali. La linea di demarcazione passa a livello soggettivo e non economico, e cioè fra coloro che hanno preso le armi e coloro che credono ancora nei vari piani di pace avanzati dagli americani. Piani di pace che ignorano i diritti dei palestinesi.

Contare sulle proprie forze

"Siamo soli, dobbiamo contare solo su noi stessi", ci dice un quadro politico, la sera mentre ci troviamo in un ospedale della Mezza Luna Rossa palestinese. "E' la Cina?", chiediamo. "La Cina si vedrà", ci risponde e ci racconta che alcuni guerriglieri vanno ad addestrarsi in Corea e nel Vietnam. I palestinesi si sentono molto vicini ai vietnamiti e pensano che il Vicino Oriente potrà diventare un altro Vietnam. Gli americani, infatti vendono armi ad Israele e ultimamente hanno promesso a re Hussein di Giordania la fornitura di aerei Phantom.

"Siamo soli", ci ripete un medico che durante la battaglia di Arkub ebbe il suo battesimo del fuoco. "Mentre curavo i feriti durante i bombardamenti israeliani, speravo di vedere apparire nel cielo almeno un aereo siriano e invece nulla. Non c'era nessun altro all'infuori di noi ad affrontare i Mirage israeliani".

Ma sono riusciti a farcela lo stesso. Sono riusciti a dimostrare che la rivoluzione (data per morta dopo i massacrati ordinati da re Hussein di Giordania contro i fedayn nel '70 e nel '71) è viva. "Il popolo dopo Arkub ha di nuovo acquistato fiducia, se mai l'aveva persa", ci dicono e paragonano Arkub a Karamé. Karamé fu la prima importante battaglia combattuta dai fedayn. Resistettero contro l'assalto di 15.000 soldati israeliani che attaccarono il campo-profughi di Karamé in Giordania. I poeti della rivoluzione palestinese scrivono che Karamé fu la battaglia che

diede al popolo palestinese una nuova dignità. Da profugo (povero, disoccupato), alla merce della carità internazionale divenne combattente. Dopo Karamé migliaia di giovani si arruolarono nell'Assia. Fu la battaglia che dimostrò che solo chi aveva preso le armi aveva il diritto di parlare a nome del popolo palestinese.

I rapporti

con la popolazione libanese

Sono abbastanza buoni. In febbraio, durante i combattimenti, un villaggio (occupato per qualche ora dagli israeliani) si dichiarò autonomo dall'amministrazione centrale, in segno di protesta per il mancato intervento dell'esercito libanese. "Ma vi sono ancora difficoltà", ci confessa il medico e ci fa l'esempio di un suo collega che da sei mesi si trova nella regione e non ha ancora trovato qualcuno che gli offra una stanza in cui poter aprire uno studio. La popolazione teme le rappresaglie israeliane. Il medico palestinese ha dovuto perciò rassegnarsi a vivere e a lavorare in una roulotte. I suoi pazienti sono quasi tutti libanesi; nel raggio di 50 Km, infatti, non vi è un solo medico libanese. I palestinesi sperano che con l'andare del tempo la gente capirà quali sono i loro amici e i loro nemici.

Ma vi sono anche libanesi che combattono a fianco dei fedayn e li appoggiano. Ci raccontano un episodio accaduto sempre durante la battaglia di febbraio. Gli israeliani si rivolsero a un libanese il cui figlio era stato ucciso per sbaglio dai fedayn durante i combattimenti. Cercarono di estorcergli informazioni ma l'uomo non disse una parola.

"Le masse arabe sono con noi", ci dicono ancora. Ne abbiamo poi infatti trovato la conferma in Siria e perfino in Giordania.

Un ex ufficiale giordano

L'indomani, dopo aver pernottato all'ospedale, ci avviamo verso un'altra zona militare. Più a nord, sul confine siriano, ma sempre ancora nella parte meridionale del Libano. Anche qui la natura è brulla, le valli però si fanno più ampie. Le montagne bruciano di fedayn. Il confine con la Siria è aperto, i guerriglieri passano da un paese all'altro. ("Col fucile vado dappertutto", ci spiega un compagno cresciuto in Siria e che per anni non poteva andare a trovare i suoi parenti esiliati nel Libano). Anche qui troviamo le tracce dei bombardamenti israeliani. In una base incontriamo il responsabile della zona. Durante i combattimenti è stato ferito. Zoppica un po': nella gamba ha ancora una decina di "schrapnel". E' un ex ufficiale dell'esercito giordano. Ha disertato quando Hussein si è messo contro i fedayn. Nel settembre del '70 4.500 soldati giordani disertarono e raggiunsero la rivoluzione portandosi dietro armi e bagagli (carri armati compresi). "Hussein per anni ha parlato in nome dei palestinesi", dice l'ex ufficiale giordano, "ma in effetti è nostro nemico. Non mi piace combattere, odio uccidere e non odio gli ebrei. Voglio solo tornare in Palestina. Non è vero che vogliamo buttarci a mare gli ebrei".

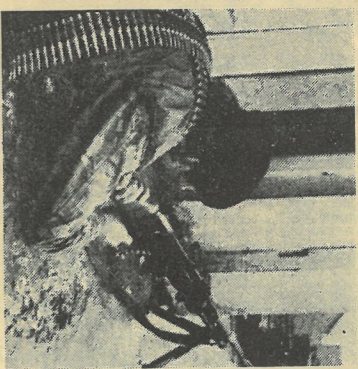
E le sue parole ce le confermano tutti e ci espongono il programma di El Fatah.

Per una palestina libera, indipendente democratica e laica

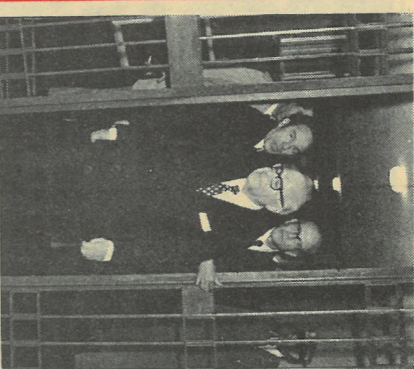
Tornati a Beirut, dopo la visita ad Arkub, all'ufficio di El Fatah ci facciamo dare materiale d'informazione. In un programma in sette punti, nel quale furono stabiliti gli obiettivi della rivoluzione palestinese (gennaio 69) leggiamo: "Il movimento di liberazione nazionale della Palestina (El Fatah) Proclama che l'obiettivo finale della sua lotta è la restaurazione democratica dove tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro confessione religiosa, godranno di uguali diritti".

A.T.

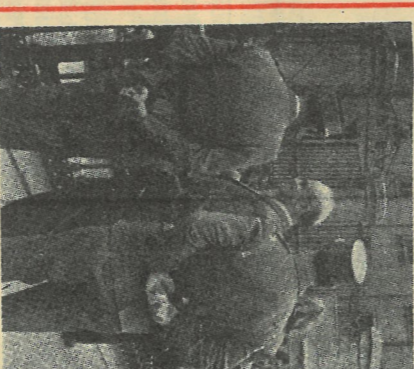
(Le foto sono di Muhammad Abu Darif)



Oltre 20.000 soldati inglesi hanno occupato le zone del Nord Irlanda dove i cattolici si erano barricati per difendersi dalle violenze fasciste dei poliziotti e degli ultra-protestanti. Il governo di Heath vuole imporre con misure repressive una "pacificazione" che serva gli interessi dei ceti privilegiati dell'Ulster.



Il direttore del carcere "modello" di Rathbiba, Giovanni Castellani (nella foto a sinistra accanto al Ministro di Giustizia Gonella, all'inaugurazione del nuovo istituto penale), è stato indiziato di reato, insieme ai due vice-direttori, ad alcuni sottufficiali e diversi agenti. E' accusato di aver ordinato il bestiale pestaggio la notte del 12 luglio, contro una ottantina di reclusi che avevano inscenato qualche giorno prima, una pacifica dimostrazione di protesta. L'On. Gonella, il cui ministero si suppone non fosse estraneo all'ordine di compiere la barbara punizione, aveva dato al Senato una versione sudoratamente distorta dei fatti.



Grazie alle pressioni dell'opinione pubblica, è stato ritirato, nel Cantone di Vaud, il decreto del Consiglio di Stato che vietava la diffusione di volantini sui problemi della scuola "vedi" "El" n. 21). Resta in vigore l'altro provvedimento autoritario contro le manifestazioni durante le ore di lezione (nella foto la repressione antistudentesca a Losanna).



La morte di Lin-Piao è ufficiale. La notizia è stata resa pubblica dall'autorità diplomatiche cinesi. L'ex ministro della Difesa e defino di Mao, fallito un colpo di Stato, quale voleva "usurpare la direzione del partito, del governo e dell'esercito", è fuggito verso l'URSS con un aereo schiantandosi in Mongolia il 12 settembre scorso. "L'affare Lin-Piao" afferma ancora la dichiarazione dei membri dell'ambasciata cinese ad Algeri - "costituisce un riflesso della lotta fra due linee che si svolgeva in seno al partito da molto tempo". (Nella foto Lin-Piao e Mao Ts Tung).

...ani Nazionale ... 90